

*I seminari di studio organizzati della rivista della Società Italiana di Estimo e Valutazione (SIEV) che si sono recentemente svolti a Torino ed a Bari hanno evidenziato una serie di questioni che, se non del tutto ignorate, per troppo tempo sono state sostanzialmente sottovalutate dagli estimatori e valutatori impegnati nelle attività didattiche e scientifiche: quale connotazione queste discipline dovessero assumere per svolgere un ruolo importante o almeno non marginale nella realizzazione delle essenziali finalità formative sia sotto il profilo strettamente professionale sia in relazione al complessivi riferimenti culturali.*

*Questo disinteresse appare sconcertante e certamente controproducente se si tiene conto del background accademico e professionale che ha generato la nascita della SIEV. Questa storia testimonia come tale esigenza si sia manifestata in larga prevalenza nell'ambito di strutture universitarie orientate alla formazione di architetti e ingegneri civili. Figure il cui destino professionale è quello di inserirsi, se pure con diverse collocazioni, responsabilità e ruoli, nei processi di programmazione, pianificazione delle trasformazioni e gestione dello spazio fisico dei territori e dei centri urbani e nella progettazione, realizzazione, gestione e manutenzione delle opere che lo strutturano e qualificano sotto il profilo funzionale e simbolico. Professionalità nelle quali l'importanza degli strumenti estimativi e di valutazione è stata dichiarata, in primo luogo, nella speciale Direttiva che la Comunità Europea ha emanato sul riconoscimento delle qualifiche professionali. Un ruolo che è peraltro affermato, anche se a volte in modo confuso o implicito, nelle normative che riguardano la formazione e il finanziamento di piani e progetti. Finalmente in questi ultimi anni nei seminari di studi, nei contributi apparsi su "Valori e valutazioni" e, più recentemente nei lavori degli organi direttivi della SIEV è emersa con decisione l'esigenza di sviluppare una branca della disciplina in grado di contribuire alla formazione ed alla qualificazione di queste particolari professionalità. Professionalità certamente differenziate ma che debbono essere caratterizzate dal fatto che ruotano sempre attorno alla formazione e alla attuazione di piani e progetti. Professionalità particolari che operano in processi che, in questa fase storica, si caratterizzano sempre più per la crescente complessità dei processi decisionali. Complessità che, in una certa misura*

*caratterizza tutte le operazioni progettuali e pianificatorie che riguardano anche oggetti e processi apparentemente più circoscritti e d'impatto più limitato.*

*In questo senso, vi è la necessità di diffondere metodologie che precisano la propria connotazione sulla base della convinzione di valutare la qualità dei piani e dei progetti; tale qualità deve essere intesa come ricerca di quali strutture specificamente spaziali sono capaci di realizzare impatti sugli specifici intorni urbani e territoriali che siano complessivamente positivi e sostenibili. Metodologie che siano in grado di offrire strumenti capaci di valutare la realizzazione del migliore equilibrio tra il livello di perseguimento di quelle finalità che hanno generato quel piano o quel progetto e il controllo della quantità di risorse implicitamente o esplicitamente connesse alla realizzazione dei piani o dei progetti in tutte le loro fasi di redazione ed attuazione.*

*Il problema che attualmente affligge la realtà italiana è che generalmente si riconosce solo a livello teorico l'importanza che gli strumenti della valutazione hanno, in particolare negli episodi in cui si evidenzia una sostanziale incapacità di realizzare gli obiettivi prestazionali previsti e rispettare i tempi e i budget programmati. Sappiamo che queste ricorrenti situazioni indubbiamente sono la manifestazione di diffusi fenomeni di corruzione che la cronaca quotidianamente denuncia. Ma ad una lettura più attenta, possiamo constatare che in essi le insufficienti competenze dei professionisti si risolvono in un ruolo oggettivamente connivente o, peggio, di supporto inconsapevole.*

*A questo punto riteniamo che occorra agire sollecitando nei progettisti e nei pianificatori una maggiore consapevolezza delle proprie responsabilità di ordine etico e che questa, per essere esercitata con una maggiore autorevolezza ed efficacia, deve necessariamente essere fondata sull'acquisizione di strumenti di valutazione e di controllo più validi e culturalmente e professionalmente più efficaci.*

*Certamente ci rendiamo conto che il perseguimento di questi obiettivi, pur nella sua necessità storica, si presenti assai complesso e solleciti lo sviluppo di una penetrante riflessione capace di comprendere la natura di strutture decisionali complesse di tipo sopraindividuale, caratterizzate da uno sviluppo a carattere iterativo nel quale*

si alternano e si intrecciano indissolubilmente momenti dominati dalla creatività intuitiva e fasi di controllo razionale e di sviluppo sistematico.

È pertanto necessario ricercare quale ruolo debba efficacemente svolgere la disciplina valutativa e conseguentemente definire una confacente ed efficace collocazione nello sviluppo di questi processi decisionali, siano essi ex ante, ex post o in itinere, come posizione, terza o organicamente partecipante alla équipe redazionale. Una ricerca che innanzi tutto deve informare i programmi scientifici teorici e sperimentali, la strumentazione professionale dei valutatori intesa certamente come nuova finalizzazione degli strumenti che fin qui hanno qualificato la disciplina, ma anche una ricerca di approcci e strumenti di nuova concezione. Una ricerca che per perseguire queste finalità deve necessariamente assumere le dimensioni di un confronto multidisciplinare.

Per soddisfare queste esigenze "Valori e Valutazioni" ha configurato un processo che ha ritenuto opportuno articolare in due momenti.

In primo luogo è stata avviata un'indagine specificamente rivolta agli estimatori e valutatori inseriti nelle attività nelle scuole di Architettura e di Ingegneria che ha lo scopo di conoscere i contenuti scientifici e l'articolazione didattica dei corsi che attualmente svolgono.

In secondo luogo, in parallelo, è stata avviata una consultazione rivolta a soggetti esterni alla disciplina, ai colleghi che, nelle scuole di Architettura e di Ingegneria, si collocano in altri settori disciplinari ma che per ruoli istituzionali, contenuti didattici e scientifici si sono interessati a intervenire nel dibattito avviato. A tutti questi interlocutori è stato rivolto un quesito volutamente semplice così da non influenzare in nessun modo le risposte: "Illustrateci quali sono secondo voi i contenuti disciplinari che dovrebbero caratterizzare gli insegnamenti delle materie di estimo e valutazione così da esercitare una positiva influenza nella formazione degli architetti e gli ingegneri". Un quesito questo che si ritiene possa essere utilmente rivolto anche a rappresentanti degli ordini professionali e di società di ricerca interessate a queste problematiche.

È previsto che l'indagine interna abbia un primo momento di discussione e di sintesi in un incontro da realizzarsi nella prossima estate. In un incontro immediatamente successivo le conoscenze acquisite potranno poi essere confrontate con i risultati nell'indagine esterna, in particolare con le considerazioni culturalmente più impegnate e operativamente più interessanti.

Enrico Fattinanzi